

## **Informativa sullo svolgimento della funzione religiosa<sup>1</sup> nella provincia di Praga, 19 giugno 1949**

Praga

Alle 6.45 i compagni e le compagne mobilitati per partecipare alla funzione in San Vito si sono diretti al luogo di incontro stabilito

Praga III	radunate 230 persone
Praga VII	520 persone
Praga IV	250 persone
Praga XVI	550 persone
Provincia	180 persone

Presso la segreteria provinciale i compagni hanno ricevuto subito istruzioni dettagliate e successivamente sono stati smistati in gruppi, per ogni gruppo si è stabilito un capo con istruzioni precise. I gruppi si sono diretti verso San Vito. Alle 7.30 i primi compagni sono arrivati alla cattedrale. Si può dire che già prima delle 8 in chiesa si trovava la maggior parte dei nostri compagni, identificati da una spilla<sup>2</sup>. Dopo le 8 sono arrivati i credenti, le suore, i frati e il resto del clero. Alle 8.30 in cattedrale c'erano in tutto 2300-2500 persone, di cui circa 1700 nostri compagni.

Prima delle 8.30 gli ingressi al castello sono stati chiusi, potevano passare solo i compagni col distintivo, i bambini e le vecchie. Davanti allo sbarramento si sono fermate moltissime persone ma non sono state fatte passare e se ne sono andate.

Le vie che conducono al castello erano molto animate a causa dello spostamento di coloro che non erano stati fatti entrare. Alcuni minuti dopo le 8.30 è arrivato l'arcivescovo Beran. All'ingresso al terzo cortile è stato accolto con l'esclamazione «Viva l'arcivescovo Beran» da parte dei credenti riuniti, circa 150 persone. L'arcivescovo si è diretto in cattedrale e le grida sono cessate. In chiesa è iniziato il normale rito religioso. Dopo il rito [Beran] si è girato e ha iniziato a dire: «Vi sono dei provocatori in mezzo a noi, proteggete i nostri cari fanciulli, che non accada loro nulla». Ha proseguito dicendo che all'esterno distribuivano il cosiddetto «Katolické noviny» che di cattolico ha solo il nome, così come non è cattolica l'«Azione Cattolica». Durante questo intervento qualcuno ha alzato la voce per dire che si tratta invece di un vero giornale cattolico, e che in chiesa non si fa politica. Parole di sdegno e disaccordo sono risuonate davanti, mentre verso il fondo della cattedrale alcuni credenti hanno tentato di calmare un ragazzo che invece ha dato ulteriormente in escandescenze.

Dopo questo baccano si è intonato l'inno «Kdo domov můj»<sup>3</sup> che è stato cantato da tutti. Poi si è cantata la corale di San Venceslao. Con questo la funzione terminava e i credenti su disposizione dei preti uscivano sulla piazza del castello, seguiti contemporaneamente dai nostri compagni. Beran usciva dalla cattedrale verso l'auto e camminava sgomento. Anche tutte le formalità del cerimoniale non sono state rispettate ed è stato tolto il baldacchino e le altre cose.

### *Piazza del Castello*

Qui si erano raccolti un migliaio di compagni di Praga XVI fra i credenti, e una parte dei compagni dalla cattedrale. Gruppi di giovani hanno iniziato a gridare «Viva Cristo Signore» e altri «viva il presidente Gottwald». Poi si sono cantati la corale di San Venceslao e gli inni. Su invito della polizia i credenti si sono dispersi e gli altri sono tornati in cattedrale dove si è svolta la messa senza incidenti. Alla fine della lettura domenicale, del tutto innocua, un credente ha invitato a partecipare nel pomeriggio alle 15 ai vesperi e alla processione. Poi i fedeli in cattedrale si sono dispersi, e così i compagni. Nel tempio sono rimasti solo turisti e scolaresche.

L'intera azione in piazza del castello è stata seguita attentamente dalle [finestre?] prese nell'ambasciata svizzera.

1. Si tratta della festa del Corpus Domini.

2. Tutte le vie d'accesso a San Vito erano sbarrate da camion e dalle truppe del ministero degli interni. Dappertutto pattuglie in uniforme e in borghese. In cattedrale entrarono solo i sacerdoti, i religiosi e solo una parte delle migliaia di persone che si erano raccolte. Tuttavia la cattedrale era piena di quelli che avevano una spilla con la capocchia colorata appuntata sui risvolti delle giacche e dei cappotti. La liturgia iniziò e proseguì senza incidenti fino al Vangelo, quando Beran si accinse a leggere la lettera pastorale. Bastarono poche parole e si accese prima un brusio e dopo iniziarono le grida della teppa comunista. I canonici circondarono Beran per proteggere lui e le bambine che avrebbero aperto la processione eucaristica. Allora l'organista Janda lanciò l'inno nazionale e questo risolse in parte la situazione; durante la successiva corale di san Venceslao qualcuno tentò persino di intonare l'Internazionale. La messa terminò, ma l'atmosfera rimase tesa. La tradizionale processione che dall'antichità si svolgeva in piazza del Castello non ci fu. Beran, protetto dai religiosi, fu accompagnato nella residenza arcivescovile. I fedeli si raccolsero sotto la balconata per chiedere la sua benedizione, come era accaduto il giorno prima. Ma nel palazzo lo attendevano i funzionari della StB che lo presero «in custodia» per «proteggerlo dai credenti infuriati perché non aveva sottoscritto gli accordi con lo Stato». Iniziava così il suo isolamento durato 16 anni.

Cfr. V. Vaško, *Dům na skále*, I, Karmelitanské nakl., Praha 2004, p. 147 ss., e *Idem*, *Neumlčená...*, II, Zvon, Praha 1990, pp. 79 ss.

3. Inno nazionale ceco.